

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

FIA: ridotta la soglia, si amplia il mercato

Antonella Massari (AIPB): “Con l’abbassamento del ticket minimo di ingresso, il mercato potenziale sale dagli attuali 4 miliardi di euro a 59 miliardi”.

} Daniele Riosa

AIFI E AIPB hanno vinto la loro lunga battaglia volta ad abbassare la soglia d’ingresso ai fondi di investimento alternativi. Il 30 marzo, infatti, è entrato in vigore il decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze che riduce da 500.000 euro a 100.000 euro la soglia d’ingresso ai FIA per gli investitori non professionali. Nello specifico il nuovo articolo 14, che modifica quello del decreto del 2015, stabilisce che il regolamento o lo statuto del FIA italiano riservato possa prevedere la partecipazione anche di investitori non professionali che nell’ambito della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti sottoscrivono ovvero acquistano quote o azioni del FIA per un importo iniziale non inferiore a centomila euro a condizione che, per effetto della sottoscrizione o dell’acquisto, l’ammontare complessivo degli investimenti in FIA riservati non superi il 10 per cento del proprio portafoglio finanziario. Il soggetto che propone l’acquisto o la sottoscrizione di quote o azioni di FIA italiani riservati assicura

la sussistenza dei requisiti richiesti sulla base delle informazioni presentate dal potenziale investitore non professionale. Quest’ultimo è tenuto a fornire al soggetto che propone l’acquisto o la sottoscrizione di quote o azioni di FIA italiani riservati informazioni accurate sul proprio portafoglio finanziario e sugli investimenti in FIA. **Innocenzo Cipolletta**, presidente AIFI, riconosce che “dopo una lunga battaglia è stata finalmente recepita la proposta AIFI di abbassare a 100.000 euro la soglia minima di investimento. Con questo provvedimento sarà permessa a una platea di privati molto più ampia l’accesso ai fondi alternativi riservati, esattamente come l’associazione richiedeva da tempo”.

Antonella Massari, segretario generale AIPB, sottolinea che “le novità regolamentari che abbiamo riscontrato migliorano senza dubbio le opportunità di investimento in Italia. L’abbassamento dell’investimento minimo non frazionabile da 500.000 euro a 100.000 agevola i gestori che normalmente privilegiano la natura riservata dei FIA, caratterizzata da minori vincoli



Innocenzo Cipolletta,
AIFI

di concentrazione per gli investimenti e un processo autorizzativo più snello”. Massari rileva che “l’opzione data ai gestori di prevedere finestre di uscita anticipate per gli investitori rende sicuramente più attrattiva la forma chiusa dei FIA, perché favorisce la creazione di un mercato secondario, anche se, a questo proposito, va segnalata una bassa presenza sul territorio italiano di operatori specializzati nell’acquisto sul mercato primario. La possibilità di acquisto sul mercato secondario rappresenta una scelta molto appetibile, soprattutto per la clientela del Private Banking, in funzione della possibilità di conoscere gli investimenti effettuati da un fondo già avviato, al posto di dover sottoscrivere un ‘blind pool’. Perché cresca significativamente la quota di investimenti alternativi nei portafogli dei clienti non professionali, oggi mediamente attorno allo 0,4%, i gestori dovrebbero tenere in

considerazione anche altri aspetti. Ad esempio, le modalità di richiamo del capitale, raramente fully paid in, risultano poco attrattive per investitori non

“
L’opzione data ai gestori di prevedere finestre di uscita anticipate per gli investitori rende più attrattiva la forma chiusa dei FIA
”

professionali. Un ulteriore elemento è dato dalla bassa diffusione dei FIA quotati (limitati al 23% dei FIA italiani e al 2% dei FIA esteri presenti nei portafogli Private). Infine, vale la pena di segnalare un punto molto rilevante che abbiamo rilevato con dal nostro osservatorio: l’assenza nel Regolamento dei FIA di un target market positivo compatibile con le caratteristiche della clientela Private”.

“Dall’analisi dell’offerta - precisa il segretario generale di AIPB - abbiamo rilevato come per i gestori alternativi attrarre investimenti della clientela Private sia stata fino ad oggi più frutto di occasioni, che di una strategia mirata verso il target market positivo di famiglie Private. Il potenziale crescerebbe significativamente se i gestori alternativi identificassero esplicitamente nelle Famiglie Private un ‘target market positivo’ per la loro offerta di investimenti Economia Reale”.



Antonella Massari,
AIPB

Massari spiega che “un ‘target market positivo’ per investimenti in Private Markets perfettamente coerente con la struttura della ricchezza finanziaria investibile detenuta dalle famiglie italiane potrebbe avere le seguenti caratteristiche: 1. è un investitore che detiene un portafoglio finanziario superiore a 500.000 euro; 2. ha una conoscenza ed esperienza superiore a quella di base (‘investitore informato’ o ‘investitore avanzato’) perché si avvale di un servizio di consulenza finanziaria di portafoglio o di gestione patrimoniale

che gli consente di comprendere le caratteristiche di una ampia gamma di strumenti di investimento e dei rischi connessi; 3. ha un obiettivo di investimento di crescita del capitale; 4. è un investitore per il quale la partecipazione al FIA non rappresenta l’unica forma d’investimento di natura finanziaria, poiché vi investe soltanto una quota parte del proprio portafoglio complessivo e possiede un patrimonio che gli permette di mantenere una elevata diversificazione degli investimenti; 5. può sopportare le

“ Per i gestori alternativi attrarre investimenti della clientela Private non è stata finora frutto di una strategia mirata

”

perdite corrispondenti alla quota del portafoglio finanziario complessivo investito in componenti non garantite e caratterizzate da un grado di rischio ‘alto’; 6. è disposto ad immobilizzare una quota del portafoglio finanziario complessivo per un lungo periodo di tempo in coerenza con la durata pluriennale del FIA. In Italia, corrispondono a questa descrizione 650.000 investitori non professionali detentori di uno stock di asset finanziari investibili pari a 1.180 miliardi di euro”.

Massari conclude prevedendo che “la riduzione del ticket minimo da 500.000 euro a 100.000 per gli investitori non professionali sotto il vincolo che l’investimento nei FIA italiani riservati venga effettuato nell’ambito della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti o del servizio di gestione di portafogli, genera da sola un mercato potenziale per i private markets che sale dagli attuali 4 miliardi di euro a 59 miliardi di euro” ●